

Marta Bravi

■ Disticarsi nella jungla della chirurgia estetica. Scegliere il medico che sia davvero in grado di fare un intervento o un trattamento in maniera competente e corretta. O la clinica giusta dove sottoporsi a un intervento. Sembra banale, ma non lo è affatto visti i recenti casi di donne che hanno addirittura perso la vita per infezioni, medici incompetenti, ambienti non idonei. L'ultimo caso a Milano risale ad aprile: una donna romana di 36 anni è deceduta, nove mesi dopo essersi sottoposta a liposuzione, per via di un'infezione. Questo, inutile dirlo, l'episodio limite, ma sono svariati i casi di donne che hanno subito danni più o meno gravi, dalla dialisi al coma. Finalmente la Regione Lombardia, con il DGr 1046 del 17 dicembre 2018, ha iniziato a normare il settore vietando le operazioni di chirurgia estetica negli ambulatori.

Da un lato ci sono le case di cura con le stesse caratteristiche di un ospedale e la possibilità di effettuare qualunque intervento e ricovero. Poi ci sono le day surgery, con sale operatorie simili a quelle di ospedali e case di cura, ma per ricoveri di massimo 24 ore. Dall'altro gli ambulatori chirurgici, con dotazioni mediche minimali. La legge finora normava solo di tipi di anestesia che si possono effettuare in questi luoghi, ma non gli interventi che si possono eseguire nelle varie strutture. Tradotto: allettati dal risparmio e dalla mancanza di informazioni adeguate, molti pazienti finiscono per sottoporsi a interventi importanti in ambulatori che non potrebbero ospitarli. Qui, per esempio, non si possono somministrare anestesie totali: i medici aggirano la legge ricorrendo ad anestetici locali in super dosaggi. Che, però, potrebbero comportare pericoli maggiori.

Ora in Lombardia non si potrà più fare. Criptico il testo del decreto, ma fondamentale per proteggere i pazienti, «il punto è - spiega il dottor Paolo Santanchè, antesignano della chirurgia estetica moderna - che per la chirurgia estetica, plastica e ricostruttiva non esiste in Italia l'obbligo della specializzazione. Basti pensare che gli iscritti all'Aicpe, l'Associazione italiana di chirurgia plastica estetica sono 300 in tutta Italia, mentre la Sicpre, la Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica ne conta 900. Il problema, a livel-



CONSIGLI

Sono molteplici i rischi che si possono correre affidandosi allo specialista sbagliato, cioè non competente, o facendosi operare negli ambulatori non attrezzati per interventi chirurgici. L'ultimo caso di cronaca a Milano risale ad aprile: una donna di 36 anni è morta nove mesi dopo essersi sottoposta a liposuzione

A DICEMBRE LA LEGGE REGIONALE

Boom chirurgia estetica Troppi i falsi medici con titoli inventati

Rischi sempre più gravi per i pazienti che non vanno da professionisti qualificati



SANTANCHÈ

Oggi si è persa la deontologia
E poi l'Ordine non sa vigilare

lo nazionale, è che le uniche specializzazioni richieste ai medici sono quelle di anestesista e radioterapista, mentre le altre branche possono essere esercitate con la semplice laurea in Medicina. E quindi in questi anni hanno proliferato i master». Risultato? Il settore pullula di «mil-

PRECAUZIONI NECESSARIE

Bisogna fare attenzione a dove si viene operati
E anche all'anestesista

lantatori - spiega Santanchè - e dottori senza scrupoli che operano in ambienti non adatti o senza averne le competenze». L'Ordine dei medici non vigila? «No - replica secco il chirurgo -

anche consulente tecnico del giudice del Tribunale civile e perito del giudice del Tribunale penale - Ignora assolutamente il problema. E lo dico per esperienza diretta. Ho denunciato personalmente il caso di un medico che abusava del titolo di specialista, ma contro di lui non è stato preso alcun provvedimento. Tanto meno è stato sospeso, come prevede la legge».

Ecco quindi che i pazienti, se non stanno attenti, rischiano di mettersi in cattive mani. Non solo, la concorrenza è spietata perché i chirurghi estetici vogliono accontentarli a tutti i costi, senza curarsi delle conseguenze anche psicologiche delle loro richieste. E nella maggioranza dei casi «si è persa completamente la deontologia».

IL DECALOGO

Come scegliere in sicurezza

- 1 Consultare il sito della Federazione nazionale degli ordini dei medici (www.fnomceo.it) per verificare laurea, abilitazione e specializzazioni
- 2 Verificare sul sito AICPE (www.aicpe.org), l'associazione italiana chirurgia plastica ed estetica, dove per poter essere iscritti, bisogna aver documentato una sufficiente esperienza in chirurgia estetica
- 3 Consultare il sito SICPRE (www.sicpre.it) della società italiana chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica per verificare se lo specialista cui ci si sta rivolgendo è uno specialista in chirurgia plastica (anche se non necessariamente esperto in estetica)
- 4 Essere soddisfatti delle spiegazioni e delle descrizioni degli interventi (anche se non necessariamente cui ci vogliamo sottoporre)
- 5 Attenzione alle fotografie che ci vengono mostrate: non si tratta di un catalogo su cui scegliere, ma serve per capire se la linea estetica e il gusto del chirurgo è in linea con il nostro
- 6 Il medico ci deve vedere almeno due volte prima di effettuare qualsiasi intervento o trattamento
- 7 Il consenso informato non va mai firmato il giorno dell'intervento, ma in studio qualche giorno prima
- 8 Verificare il tipo di struttura dove effettua gli interventi lo specialista: deve essere una casa di cura o un day surgery, non un ambulatorio chirurgico o lo studio in cui visita. Quindi deve essere dotata di una sala operatoria a norma, con tutte le dotazioni necessarie (filtraggio dell'aria, ossigeno, monitoraggio di tutte le funzioni vitali, respiratorie, defibrillatore)
- 9 Nel caso di intervento chirurgico si deve pretendere la presenza dell'anestesista, anche per gli interventi in anestesia locale
- 10 Gli esami pre operazione devono essere controllati qualche giorno prima dal medico e dall'anestesista